



Che fine ha fatto il figlio di Lincoln perso nel limbo?

Saunders reinventa l'aldilà
Auster oscilla tra quattro gravidanze

CHIARA GAMBERALE

Quest'anno, per i miei consigli, mi ispirò e vi invito a ispirarvi al saggio appassionato di Alessandro Piperno, **Il manifesto del libero lettore. Otto scrittori di cui non so fare a meno** (Mondadori, pp. 156, € 18,50), per lasciarvi «guidare dal capriccio, dalla sete e dalla necessità». Perché «non esiste criterio universale per definire la qualità oggettiva di qualsiasi cosa, figurarsi di un romanzo»: e allora ricordiamoci che leggere non è né giusto né utile.

È (può essere) prima di

tutto un'avventura straordinaria, un motivo di sconfinata gioia, se si abbandona ogni conformismo - a cominciare dal più pericoloso di tutti: quello che Walter Siti chiama «l'anticonformismo di massa» - e si diventa o si ritorna liberi lettori, appunto, pronti a consegnarsi a un romanzo con l'amore incondizionato con cui Piperno si abbandona ai suoi otto scrittori.

Il mio primo consiglio, quindi, è questo: fate come lui, fate voi. Scegliete i libri da leggere o da regalare in queste vacanze perché vi piacciono, perché vi riguardano, perché la storia che raccontano

può salvare la vostra, perché con la vostra non c'entra niente e non ne potete più di essere voi: avete bisogno di una pausa, perché avete voglia di ridere, di eccitarvi, avete bisogno di piangere, di pensare.

Perché siete incinta: io lo sono stata fino a poche settimane fa e, anche se non me ne rendo conto mentre succedeva, credo che la libera lettrice che è in me non mi abbia spinto a caso fra le braccia dei libri dove sono più felicemente caduta.

Lincoln nel Bardo di George Saunders (Feltrinelli, pp. 147, € 18,50), per cominciare: un capolavoro di cui si è scritto e parlato moltissimo, a volte correndo il rischio di assecondare una moda anziché quella libertà personale di cui sopra, ma dove invece io auguro a chi ancora non l'ha fatto di buttarsi senza il paracadute delle opinioni di Michiko Kakutami o di Thomas Pynchon. Anche se non è immediato entrare nel primo romanzo di Saunders, infatti, dopo poco risulta ancora più difficile uscirne. Si rimane incastrati: e così rimane Willie Lincoln, il figlioletto del presidente che muore tragicamente e però non riesce a farlo fino in fondo, trattenuto dalla disperazione del padre nel Bardo, una specie di limbo fra l'essere e il non essere più, dove «corrono-planano» molte anime di persone per

verso Stanley Ferguson: ma che darà alla luce quattro bambini, quattro futuri uomini, quattro Archie Ferguson, perché quattro sono i destini che il protagonista di questo romanzo gigantesco (e non solo per mole) ha la fortuna e la dannazione di sperimentare, quattro i modi di dire io a cui il corso degli eventi lo invita e lo costringe, quattro le infanzie, tre (a voi scoprire per quale motivo le possibilità da un certo punto in poi si riducono) le adolescenze, le vocazioni, i lavori. Ma una è la stella polare, per tutti e quattro gli Archie: la selvaggia e luminosa Amy Schneiderman. Perché in ogni vita ci sono tante vite, mentre una sola si rivela la persona che ci può raggiungere davvero sottopelle.

Lo sa bene anche la protagonista di quel gioiello che è **La felicità domestica** (Mondadori, pp. 103, € 9), libretto celebra nel suo *Manifesto*, Tolstoj, che aveva poco più di trent'anni quando l'ha scritto: è la storia di una giovane ragazza in cerca di emozioni forti che improvvisamente, una volta sposata all'uomo che crede l'abbia raggiunta lì, dove una sola persona può, a quell'uomo si sente estranea. Malgrado il figlio che avran-

La ricetta di Piperno per scegliere un romanzo: lasciatevi guidare dalla sete e dal capriccio

Le nozze di Tolstoj portano alla (in)felicità domestica se la sposa cerca emozioni forti

no, proprio a causa del figlio. E così è costretta a realizzare quanto tutto quello che lega due esseri umani, se non passa per la parte più misteriosa di noi, mia per me e tua per te, è destinato a dividere.

Anche se si tratta di un marito e una moglie.

O di un genitore e un figlio. Insomma, è sempre di libertà - libertà di essere davvero noi e solo noi a determinare non solo cosa leggere, ma anche come amare e quali figli, quali madri, quali padri, quali persone essere - che si parla.

Libero Natale a tutti.

© BY NICHIO ACCIUNO DIRITTI RISERVATI

Scrittrice e conduttrice radiofonica. Il suo ultimo libro è la favola illustrata «Qualcosa» (Longanesi). Da tre settimane è diventata mamma di Vita



Chiara Gamberale

BIOGRAFIA ROMANZATA

Il vecchio pavimento da rifare nasconde i segreti di Hollywood

FRANCESCA MANFREDI



Edward Sorel
I diari bollenti di Mary Astor
Adelphi
pp. 169, € 20

Un bel libro: come oggetto in sé, per cominciare. Grafica e grana della copertina che rimandano ai quotidiani, narrazione inframmezzata da disegni e vignette. Edward Sorel, d'altronde, è un grande illustratore, prima di tutto. Un giorno, mentre ristrutturava casa sradicando il pavimento, scopre uno strato di giornali mezz'ammuffiti di cui l'inquinolo precedente si è servito per livellare le assi. Copie del *Daily Mirror* del 1936, che titolano allo scandalo di Mary Astor e dei diari in cui appuntava le relazioni extraconiugali. Sorel perde interesse per le assi di linoleum e si tuffa nella lettura, ritrovandosi invaghiato dell'attrice, nata Lucile Vasconcellos Langhanke. Compra l'autobiografia e decide di riproporla a suo modo, dal suo punto di vista: illustrata e incrociata, a tratti, a quella di Edward Sorel, nato Schwartz. Questo è uno spassosissimo viaggio nella Hollywood classica, tradotto da Matteo Codignola, - i grandi produttori, la transizione dal muto al sonoro, gli scandali (anche allora). Ma anche nel mondo di Sorel, nelle sartorie di Brooklyn e nei cinema squinternati del Bronx, in cui i film di Mary Astor finivano dopo aver fatto il giro di tutte le altre sale.

DRAMMA ON THE ROAD

Gli anziani coniugi dell'Ohio alla ricerca delle stagioni felici

SERGIO PENT



Don Robertson
L'ultima stagione
Nutrimenti
pp. 615, € 22

Quanto conosciamo del mondo al di là dei nostri affetti e delle esperienze circoscritte? La ricerca della «struttura» che regola le vite umane spinge gli ultrasessantenni coniugi Amberson a cercare una risposta - forse l'ultima - oltre la quiete sicurezza della loro cittadina nell'Ohio. È il 1971, il mondo sobbolle nelle rivolte giovanili, ma Howard e Anne - malata terminale di cancro - vogliono ripercorrere le tappe del passato più che esplorare le potenzialità di un futuro che non vedranno. Memorie e dolore, istantanee felici e ricordi familiari affollano un viaggio esile e titubante di pochi giorni, in cui gli incontri diventano esperienze esaltanti, ma solo alla luce di due destini semplici. Ricordi di lavoro e di guerra, lutti ma anche momenti di vivace serenità accompagnano i due anziani in un percorso emblematico in cui consolidano la sicurezza di un amore assoluto. Dopo *L'uomo autentico*, continua la riscoperta di un grande dimenticato della narrativa americana, amato e spesso citato da Stephen King. *L'ultima stagione*, del 1974, traduzione di Nicola Manuppelli, racconta il declino di due esistenze con la limpida commozione di un testamento epocale.

IL NOBEL IN VIAGGIO

Naipaul: solo l'Occidente sa accogliere il resto del mondo

PAOLO BERTINETTI



V.S. Naipaul
Lo scrittore e il mondo
Adelphi
pp. 544, € 45

Che V.S. Naipaul sia un grande romanziere lo sappiamo tutti. Non tutti sanno, tuttavia, che Naipaul è stato anche uno straordinario reporter e saggista. *Lo scrittore e il mondo* (traduzione di Valeria Gatte) offre l'occasione per conoscere quest'altro aspetto di un autore che ha saputo vedere con occhi acutissimi i nodi centrali del '900, in particolare quelli legati alla decolonizzazione. Il suo è uno sguardo tanto acuto quanto scomodo. Nei «vecchi» saggi qui raccolti Naipaul sottolinea infatti il modo disastroso con cui spesso è stato gestito il potere negli stati ex coloniali; ma letti adesso non sembrano poi così «politicamente scorretti» e mantengono invece il fascino di una scrittura limpida. L'ultimo s'intitola «La nostra civiltà universale». È del 1992. La nostra civiltà è quella dell'Occidente, a cui Naipaul attribuisce il merito di aver fatto il tentativo di accogliere il resto del mondo, in tutte le sue correnti di pensiero. Poi c'è un'altra civiltà, quella che trova nel fondamentalismo islamico il suo motore di affermazione; e che nulla esclude. Naipaul sperava che la civiltà dell'accoglienza prevalesse. Chissà se lo spera ancora.